



# *Sindacato dei Medici Italiani*

*Regione Lazio*

Roma 20/07/15

Prot.60 /15

Al Direttore Direzione Salute Regione Lazio  
Dott.ssa Flori De grassi

Al Presidente dell'Ordine dei Medici e Chirurghi di  
Roma Dott. Roberto Lala

Al Segretario regionale ANAAO  
Dott. G. Cohen-Tirelli

Al Segretario regionale CIMO  
Dott. Giuseppe Lavra

Al segretario regionale AAROI-EMAC  
Dott. Ramunno

Al Segretario regionale FVM  
Dott. Mariano Sigismondi

Al Segretario regionale FIMMG  
Dott.ssa Maria Corongiu

Al Segretario regionale SNAMI  
Dott. Giuseppe Di Donna

Al Segretario regionale INTESA SINDACALE

Ai Segretari regionali Fassid  
Dott.ri S.Canitano, A Di Tullio, M.Magnanti

Al Segretario regionale CISL-medici  
Dott. L. Cifaldi

Al Segretario regionale CGIL-medici  
Dott. Stefano MELE

Al Segretario regionale UIL-medici  
Dott. R. Bonfili

Al Segretario regionale Anpo ASCOTI-FIALS  
Dott. Carnì

Al Segretario regionale FESMED  
Dott. F. Gammarota

Al Segretario regionale UGL  
Dott. De Werra

p.c.

Ai Direttori Generali  
ASL RMA, RMB,RMC, RMD, RME, RMF, RMG



Oggetto: comunicazione ATAC alle ASL in merito a “malattia personale viaggiante”

Egredi tutti,

in relazione all'oggetto si fa presente che lo scrivente sindacato intende la misura colma. Infatti del nostro sistema sanitario regionale, sempre sotto la lente di ingrandimento per la “presunta” malasanità, non viene mai posta attenzione e dovuto rilievo a tutto il prezioso lavoro che sia i medici convenzionati sia i dirigenti svolgono quotidianamente per la salvaguardia e la promozione della salute della popolazione. Questa lettera, inviata dal sig. Giuseppe De Paoli capo del personale ATAC, si inserisce nel solco mediatico tracciato dalla vicenda delle denunce da parte della magistratura in merito alle certificazioni mediche rilasciate alla polizia municipale per le assenze intervenute la notte di fine anno del 2014. Questo atteggiamento intimidatorio da parte del responsabile del personale ATAC non rende merito alla professionalità dei medici del nostro SSR che hanno il compito, l'onore e la responsabilità di garantire la salute pubblica di tutti i cittadini, e sottintende, preventivamente, la possibilità di un reato che potrebbe essere perpetrato da parte dei lavoratori ATAC e dei medici di Medicina generale certificatori.

Lo SMI Lazio ritiene inaccettabile una tale comunicazione, da parte di un altro ente, il quale, nei fatti, sollecita le Aziende Sanitarie a sorvegliare l'operato clinico dei propri medici di medicina generale ed ingenera ulteriore criticità in un campo delicato e controverso, per le molteplici difformità applicative, quale quello della certificazione di malattia, che genera quotidiane costanti difficoltà sia ai pazienti che ai medici certificatori, rappresentati ancora e purtroppo, per oltre l'80% del totale, solo dai medici di medicina generale.

Tutti i medici, siano essi con contratto di dirigenza che di convenzione, al momento della certificazione sono consapevoli di svolgere il ruolo di “F.F. pubblico ufficiale” con tutti i rischi ad esso connessi, e riteniamo che certi atteggiamenti, nei fatti intimidatori, debbano cessare nell'interesse della salute pubblica che in questo modo viene svalutata e scarsamente garantita ai cittadini alterando così l'articolo 32 della costituzione italiana.

L'attenzione alla correttezza deontologica e formale, nell'esercizio della funzione specifica posta in capo a TUTTI i medici, sia del sistema sanitario nazionale che privati o liberi professionisti, deve andare di pari passo con analogha sensibilizzazione culturale e sociale al corretto utilizzo dello strumento di tutela sociale della malattia, rappresentato dalla indennità di malattia posta a salvaguardia della salute del cittadino. Tale correttezza, lo vogliamo richiamare, è in capo a tutti: sia ai cittadini, cioè la popolazione lavoratrice, destinataria dei benefici economici correlati alla corresponsione dell'indennità di malattia, sia ai medici certificatori, ai quali compete l'obbligo di certificazione ma che non possono e non potranno surrogare il comune senso civico che deve attenere a tutte le parti coinvolte.

E' infatti evidente che non tutte le condizioni cliniche lamentate dai nostri pazienti comportino “incapacità lavorativa”.

Abusare dei diritti e delle tutele deve essere considerato un mal costume e occorre evitare di coinvolgere erga omnes tutti, e addirittura, preventivamente, nelle situazioni di malcostume, come appare, neanche troppo velatamente, tra le righe, nella missiva inviata alle ASL dall'ufficio del personale ATAC.



## *Sindacato dei Medici Italiani*

*Regione Lazio*

Per contro, questo Sindacato vuole sollecitare tutti gli altri Enti ad attuare quelle misure atte a migliorare le inefficienze dei loro sistemi a tutti i livelli, che forse porterebbero ad un miglioramento dei servizi erogati. Alla Regione chiediamo di fare chiarezza sui compiti e ruoli di ciascun Ente.

Al Presidente dell'Ordine chiediamo una chiara presa di posizione in difesa di TUTTI i medici di Roma.

Agli altri sindacati chiediamo una maggiore sensibilità sul tema specifico ed una maggiore tutela di tutti i medici della nostra regione.

Tutto quanto sopra, onde evitare eventuali ricorsi legali, nella più completa disponibilità e fattiva collaborazione.

Distinti Saluti  
Il Segretario Regionale SMI Lazio  
Dott. Paolo Marotta